



Settore Arbitrale

VERBALE DELLA CONFERENZA NAZIONALE DEL SETTORE ARBITRALE 2014

L'anno 2014, in questo giorno 22 (ventidue) del mese di febbraio, si è riunita in Prato, presso l'Hotel Charme in via delle Badie 228, la Conferenza Nazionale del Settore Arbitrale.

La Conferenza ha inizio alle 15:15; conduce i lavori il presidente del Settore Arbitrale (in prorogatio), **AI Francesco De Sio**, con me verbalizzante, **AF Marco Biagioli**, segretario della Commissione Arbitrale Federale (in prorogatio).

De Sio annuncia ai presenti che, come da ordine del giorno, ha rinunciato alla sua prerogativa di presiedere la conferenza e che dunque chiederà a tutti di procedere, dopo la lettura della relazione di gestione, alla nomina di un moderatore. Motiva la scelta con la situazione di eccezionalità verificatasi dopo le dimissioni della CAF uscente.

Passa dunque alla lettura della relazione di gestione che è poi allegata al presente verbale e di cui costituisce parte integrante.

Terminata la relazione, si procede altresì alla consegna dei diplomi ai neopromossi arbitri Fide **Leonardo Bartolini** (PT) e **Fabio Cascone** (UD).

De Sio invita la Conferenza a scegliere un moderatore. **Santandrea** dissente dall'idea che sia un terzo a presiedere la Conferenza e lo invita a proseguire nella direzione dei lavori sostenendo altresì che la rinuncia potrebbe dare un'immagine negativa dei rapporti tra arbitri presenti e la CAF uscente. **Rigo** ribatte che invece la scelta sembra opportuna giacché gran parte dei membri della CAF è dimissionaria. **Santandrea** insiste nella sua tesi o, in subordine, invita a meglio specificare le funzioni e i poteri del moderatore. **Forlano** appoggia la mozione di Santandrea.

La Conferenza Nazionale del Settore Arbitrale acclama Francesco De Sio presidente e moderatore della stessa.

Si registrano a intervenire Santeramo, Ganci, Carbonari, Gisolini, De Vivo, Silveri, Pagano, Forlano, Callegher, Held, Simonini, Dapiran, Santandrea, Biancotti, Renier, Centorame, Nanni, Liistro, Arnetta, De Angelis e Biagioli.

Prende la parola **Santeramo** ed esamina le condizioni elettorato attivo e passivo ai sensi dell'attuale articolo 13, comma 3, del Regolamento per il Settore Arbitrale e, sviluppando una lunga argomentazione sulle proprie personali interpretazioni del regolamento, manifesta il proprio scontento per il fatto che la sua candidatura sia stata depennata con riferimento alle elezioni del giorno successivo. Lascia alla Conferenza l'annuncio della possibilità di ricorrere contro gli esiti dell'assemblea. Aggiunge che ha trovato sconveniente l'annullamento dell'assemblea di dicembre per il ritiro delle candidature. In immediata replica, **Ganci** dissente dall'interpretazione di Santeramo, che giudica bizzarra, e osserva che il *dies a quo* per la decorrenza dell'anzianità richiesta è chiaramente l'iscrizione all'albo degli arbitri. Aggiunge di essersi trovato in una condizione analoga in passato e di non aver suscitato clamori. **Biagioli** risponde a Santeramo spiegando il motivo del ritiro della propria candidatura per l'assemblea di dicembre e di non trovarvi nulla di sconveniente ma giudicandola, piuttosto, una scelta di serietà.

Santeramo riprende la parola e contesta a Ganci la sua interpretazione, riproponendo viepiù le proprie ragioni, risponde a Biagioli che il primo intervento non era diretto verso di lui.

Dapiran ricorda a tutti che non è competenza della CAF decidere quali candidature accettare o rigettare, ma che tale funzione compete alla Segreteria Federale e dunque l'argomento non è d'interesse della Conferenza.

Ganci prende la parola e chiede chiarimenti sulle richieste che il Consiglio Federale avrebbe rivolto alla CAF riguardo alla normativa sulle designazioni e anche sulla scansione temporale degli eventi.

De Sio risponde spiegando nel dettaglio la vicenda e citando in ordine le comunicazioni intercorse

Biagioli

tra i due organi. **Santandrea** aggiunge altri dettagli sul tema della flessibilità nell'impiego degli arbitri.

Prende la parola **Carbonari** ed esprime chiara disapprovazione e pieno sdegno nei confronti dell'atteggiamento intimidatorio tenuto dal CF nei confronti della CAF e dell'intero Settore Arbitrale.

Gisolini, ricordando il lungo dibattito tra CF e CAF sul tema delle designazioni, stigmatizza la scarsa collaborazione da parte del CF con il Settore Arbitrale. Annuncia di essersi dimesso dalla carica di fiduciario per la Lombardia a decorrere dal 31 marzo perché non intende produrre alcuna designazione nei termini imposti dal CF e opina che la CAF che potrebbe essere eletta il giorno dopo non gli sembra in grado di bene operare.

De Vivo torna sulla storia dei metodi di designazione che si sono succeduti nel tempo e ricorda di aver contribuito a elaborare progetti di sistemi di designazione e di formazione degli arbitri. Sostiene con forza l'esigenza che il criterio di designazione non sia aleatorio o clientelare e osserva che il problema si è spostato su un piano politico più che giuridico. Osserva che in nessuna federazione sportiva all'organizzatore di una competizione è concesso di scegliere gli arbitri; critica il comportamento di quei colleghi che svolgono anche attività di organizzazione e rivendica per il settore autonomia piena, decisionale e organizzativa, rifiutando ogni forma di subalternità al CF.

Silveri osserva che sia la CAF che il CF sono subalterni agli organizzatori e attribuisce questa sudditanza alla mancata sinergia tra i due organi, anche se ammette un comportamento non del tutto corretto del CF nei confronti del Settore. Ricorda la lunga storia del Settore Arbitrale e paventa la possibilità che dalla mancata elezione della CAF si possa arguire l'incapacità del Settore di autogovernarsi. Sostiene la necessità di concertare e di intavolare trattative tra il Settore, il CF e gli organizzatori.

Pagano, premettendo che interviene come arbitro e non come membro del CF, chiede di meglio spiegare alcune vicende passate perché lui le ricorda diversamente. **Santandrea** ricorda la sequenza degli eventi. **Biagioli** gli risponde ampiamente citando anche le date e le comunicazioni intercorse tra CAF e segreteria generale.

Forlano giudica inelegante che qualcuno abbia dichiarato il non voto per il giorno successivo e che altri abbiano già dato per negative le prospettive della futura CAF. Replica a De Vivo che ritiene inconsistente la sua teoria di separare la funzione organizzativa da quella arbitrale e introduce un'ampia argomentazione sui costi degli arbitri e sulle difficoltà di tenere in piedi un torneo. **De Vivo** chiarisce meglio la sua posizione. **Biagioli** replica che la questione dei costi, pur se astrattamente fondata, è stata usata sempre in modo pretestuoso.

Callegher interviene per esprimere un ringraziamento e apprezzamento nei confronti della CAF uscente, la cui delegittimazione a opera del CF giudica grave e inappropriata. Ricorda che a dicembre si fece promotore di una lettera di protesta di molti arbitri nei confronti del CF. Si dichiara profondamente offeso del comportamento e delle dichiarazioni estemporanee di alcuni consiglieri e vieppiù della scarsa solidarietà del presidente della Federazione. Aggiunge che è rimasto indignato per l'atteggiamento tenuto dal CF nei confronti della sua missiva.

Conclude dicendo che avrebbe auspicato dimissioni di massa dei fiduciari e che ha trovato un po' di pavidità in molti colleghi.

Prende la parola **Held** che precisa che il contrasto non è tra CF e CAF, ma tra CF e l'intero Settore Arbitrale, ma nega che ci siano contrasti tra la generalità degli organizzatori e la generalità degli arbitri, limitato in realtà a pochi tornei politicamente più rilevanti di altri. Per il futuro propone un periodo di raffreddamento e transizione nei rapporti tra CF e Settore, ma che gli arbitri debbano manifestare uniti un fortissimo malcontento. In metaforica risposta a certe dichiarazioni intempestive di alcuni membri del CF sostiene che gli arbitri siano essenziali e fondamentali per lo sviluppo degli scacchi e nega la teoria di Forlano dei costi sovraccarichi. Sostiene che la nuova CAF dovrà manifestare al CF da un lato fermezza e dall'altro un segnale di disponibilità e aggiunge di non credere che gli odierni candidati ne possano essere capaci. Auspica il commissariamento del Settore perché possa intervenire una figura terza e imparziale a riallacciare i rapporti. Invita tutti a sabotare il quorum delle elezioni non registrandosi per la votazione.

Ne segue un breve dibattito con **Silveri**, **Rigo** e **Callegher**.

pag. 2/11 Callegher

Simonini interviene sull'uniformità di giudizio sul tema del rifacimento dei turni già pubblicati, illustra un'ampia casistica e auspica un intervento interpretativo della CAF. **Ricca** replica per aggiornare la Conferenza sulle novità introdotte in materia, e per precisare alcuni punti.

Dapiran torna sull'intervento di Forlano e ricorda alcuni screzi del passato tra Settore e CF. Invita tutti gli arbitri a essere uniti e spiega le ragioni della sua mancata ricandidatura.

Interviene **Santandrea** e ricorda gli ultimi mesi di lavoro della CAF attuale, riferisce dei numerosi attacchi personali subiti, illustra le proposte che la CAF aveva fatto. Invita tutti i colleghi e i candidati ad allentare la tensione, e, anche se non condivideva inizialmente l'idea di boicottare il quorum, propone che la conferenza si esprima in modo unitario con un messaggio forte al CF. Sviluppa un breve dibattito con la replica di Held.

Prende la parola **Biancotti** che dichiara di essersi già intrattenuto in numerosi contatti con il CF e vari non meglio identificati presidenti di Comitati Regionali, annuncia che il CF si è dichiarato disponibile a trattare con la futura CAF, composta come lui auspica, eventuali modifiche a scelte già fatte. Sorgono immediate numerose contestazioni di merito. **Gisolini** replica ironico che "anch'egli crede alla fatina dei denti". **Callegher** si dichiara preoccupatissimo per le dichiarazioni di Biancotti. Anche **Biagioli** esprime disagio per il fatto che il CF decida le proprie strategie normative a seconda del gradimento dei membri della CAF. **Silveri** aggiunge che sabotare il quorum non sarebbe una scelta condivisa, ma dei soli astenuti. Interviene anche **Pagano** auspicando che si mantenga la piena autonomia del Settore e ricordando di aver già espresso in passato alcune posizioni in dissenso.

De Sio precisa che quando si parla di CF non si parla di un'entità unitaria ma che si possono senz'altro distinguere tre consiglieri non ostili, cinque indifferenti e altri tre chiaramente e pregiudizialmente ostili agli arbitri.

Mancini replica a Silveri che chi è interessato alla Conferenza Nazionale è libero di parteciparvi, chi non lo fa ne accetta l'esito.

Carbonari replica a vari interventi e rileva che gli arbitri sono fondamentali per garantire l'esistenza di un torneo che, in loro assenza, non potrebbe essere omologato; paventa le conseguenze dell'impossibilità di trovare un arbitro disposto a sottoscrivere l'invio di un torneo in Federazione.

Renier sottolinea l'esistenza di due fazioni tra gli stessi arbitri, critica la convocazione dell'assemblea precedente per il 22 dicembre e ricorda che il CF ha cambiato opinione sulle linee solo dopo una lunga campagna d'insulti, delegittimazione diffamazione verso la CAF, passando a un atteggiamento del tutto ostile dopo essere stato inizialmente possibilista. Esprime una propria ricostruzione degli eventi e ricorda che la posizione del Settore è debole nei confronti del CF che in questo momento appare schierato contro ed è pur sempre sovrano nella FSI. Propone dunque di non boicottare il quorum ma anzi di votare una nuova CAF, completamente diversa e distinta dalla precedente, per verificare se sia possibile trovare nuove forme di mediazione nel modello del "mandato esplorativo". Replicano in disaccordo **De Sio**, che illustra le ragioni della convocazione il 22 dicembre, **De Vivo**, che manifesta a Renier la propria stima ma che spiega che i tentativi di mediazione ci sono già stati e sono falliti, e che peraltro osserva che la linea proposta sconfesserebbe politicamente completamente le strategie della CAF precedente. **Held** rifiuta l'idea di fazioni estremiste tra gli arbitri e nega che esista la possibilità di conferire mandati esplorativi. **Callegher** evidenzia che le persone che costituiscono la CAF non devono avere alcuna personalità di rapporti con il CF e che cambiare CAF significherebbe rinnegarla e dare adito al CF di accreditarsi CAF gradite. **Pino** ricorda l'ampiezza del consenso della CAF uscente. **Rigo** sostiene che ciò sia irrilevante. **Forlano** torna sull'annullamento dell'assemblea del 22 e sui tentativi di contatto tra Settore e CF da quella volta e si compiace dell'intervento di Renier ricordando il programma che aveva presentato. Dichiara che, se eletto, agirà in discontinuità con la CAF uscente. Ritorna **Renier** giustificando alcune sue affermazioni precedenti e ribadendo il concetto di mandato esplorativo come tentativo volontario degli eventuali eletti. **Callegher** rileva che Forlano ha espresso la volontà di delegittimare la CAF uscente cambiando completamente strategia. **Biagioli** trova preoccupante che ci siano arbitri così contermini alle esigenze degli organizzatori.

Pagine 3/4 Aug 11

Centorame cerca di riassumere il dibattito, manifesta apprezzamento per il lavoro della CAF, sottolinea la necessità, più volte accennata, di avere arbitri che siano preparati e competenti, e che gli sia riconosciuto il ruolo. Propone lo sciopero generale degli arbitri nei confronti dell'atteggiamento del CF e ne deplora il comportamento eccessivamente indirizzato al lucro, propone altresì il boicottaggio degli organizzatori che si sono comportati in modo disonesto con la CAF, ma non condivide l'ipotesi di sabotare il quorum e sollecita a votare, anzi si dichiara contrariato dal fatto che qualcuno dichiarò di volersi astenere.

Si chiede quale sia il disagio reale affermando che secondo lui non si tratta che di qualche frase diretta di qualche membro del CF. Sostiene che il CF, in caso di problemi, potrebbe arrivare alla soppressione immediata della CAF e alla nomina di un designatore. De Vivo replica di non sentirsi scorretto per aver ritirato la propria candidatura. Annota che nessuno dei candidati ha risposto a Renier, quindi significa che la sua proposta è caduta nel vuoto.

Nanni pone l'accento sull'importanza del rispetto e della dignità. Fa osservare che il CF ha leso la dignità di tutto il Settore Arbitrale e non ha mostrato alcun rispetto e ciò è dimostrato da fatti concreti. Sostiene che la ferita non sia sanata e che serva una reazione immediata per dare un segnale. Aggiunge che eleggere una CAF qualunque sarebbe come negare che ci siano state delle fratture gravi e auspica che il risultato dell'assemblea mostri chiaramente che ciò che è successo è stato ritenuto ingiusto da tutti gli arbitri italiani.

Liistro annuncia che si registrerà per le votazioni perché ritiene che sia più proficuo perché la CAF deve mettere il CF in condizioni di dialogare e ricomporre la frattura.

Arnetta critica chi annuncia di non volersi registrare sostenendo che ciò significhi sacrificare tutti per non piegarsi alle richieste giuste o ingiuste del CF. Invita a riflettere se l'atteggiamento sia quello giusto e spera in un segnale, non di lotta ma di svolta. Ricorre alla metafora di Sansone che si uccise con tutti i filistei. **Held** lo contraddice ricordandogli che *"Sansone ha salvato il suo popolo"*.

Donadio aggiunge che a volte una giusta causa richiede sacrifici.

De Angelis informa che, dopo aver ascoltato tutti, il giorno dopo non si registrerà.

Biagioli riassume le due teorie emerse tra chi vorrà votare. La prima che la nuova CAF otterrà risultati migliori perché meno invisa al CF, e osserva sul punto che il CF non può accreditarsi presso certe persone giudicandole maggiormente gradite e ponendo di conseguenza il Settore in condizione di sudditanza. Ricorda che la CAF rappresenta gli arbitri presso il CF, e non l'opposto. Altra teoria è che una CAF meno estremista potrebbe ottenere migliori risultati, ma nega che la CAF uscente abbia mai cercato lo scontro, bensì ricorda come abbia tentato moltissime mediazioni su decisioni, purtroppo, già prese a priori. Conclude annunciando che non si registrerà al voto.

De Sio chiude affermando che ha trovato la Conferenza estremamente corretta e civile.

Non essendovi altri iscritti a parlare, la Conferenza Nazionale è sciolta alle ore 19:30. Il resoconto sintetico redatto in parte da me verbalizzante e in parte dal Consigliere della CAF AI Marco Santandrea mi è consegnato per la verbalizzazione integrale che io sottoscritto Segretario della CAF AF Marco Biagioli ho redatto in tre pagine complete e quarantuno righe della quarta in questo giorno 24 (ventiquattro) del mese di febbraio.

Letto, confermato e sottoscritto.

Estensore – AF Marco Biagioli (Segretario della Commissione Arbitrale Federale – in prorogatio)



24 FEB. 2014

pagine 4/5 Conf.

NOTA A VERBALE/1

A Conferenza Nazionale già terminata si apprende che un arbitro non meglio identificato ha indebitamente registrato e trasmesso a terzi i contenuti del dibattito e che soggetti esterni al Settore Arbitrale, appresi, hanno contattato telefonicamente il presidente della CAF per esprimere chiare minacce in ordine alla scelta manifestata da alcuni colleghi di non registrarsi alle votazioni.

NOTA A VERBALE/2

Dopo gli esiti della Conferenza Nazionale **Sedile** annuncia le proprie dimissioni dalla carica di Fiduciario Regionale della Puglia.

ALLEGATI/1

Relazione di gestione del presidente della CAF.

Chiosare 5/11/11



RELAZIONE DI GESTIONE 2013

Dopo più di un mese di terapia intensiva a Roma, dovuta ad un gravissimo problema cardiaco, è purtroppo prematuramente scomparso Paolo Marson, Arbitro Nazionale dal 2002. Marson, nato il 26 giugno 1957, è stato co-autore - insieme a Fortunato Valente - del programma GTS (Gestione Tornei Scacchi) utilizzato fino a una decina di anni fa. Fu componente della CAF nel 2007 e nel 2008.

Mentre era imbarcato per tenere un corso di scacchi ai crocieristi, quasi un anno fa improvvisamente è venuto a mancare l'AI Antonio Sanchirico. Nato il 28 febbraio 1953, aveva ottenuto il titolo di Arbitro Internazionale dalla FIDE nel 2005. Nello stesso anno era stato investito dell'incarico di Fiduciario degli arbitri per l'Umbria.

Tra i tanti eventi di spicco ai quali ha collaborato come arbitro, ricordo:

- Cappelle la Grande 2008. Sulla scorta dell'esperienza francese introdusse in Italia il sistema di abbinamento accelerato decrescente, utilizzato nei grossi Open. Lo fece per Porto Mannu, torneo del quale arbitrò le prime tre edizioni, dal 2007 al 2009.
- Nel 2010 fu invitato come arbitro di match all'Olimpiade di Khanty-Mansiysk.
- Nel 2011 arbitrò le più importanti manifestazioni italiane: la finale CIS Master, la finale CIS femminile, la finale CIA.

Era suo desiderio - e si era attivato per farlo - arbitrare di più all'estero.

La Commissione Arbitrale Federale (CAF) gli ha intitolato il premio per il Fiduciario dell'anno. Gli organizzatori di Porto Mannu, Stefano Lupini e Yuri Garrett, per onorarne la memoria hanno istituito nel festival un premio agonistico a lui dedicato. Il Consiglio Federale (CF) ha istituito un premio per gli arbitri intitolato ad Antonio e all'AI Lanfranco Bombelli.

Si invita a un minuto di silenzio.

Uno dei primi atti istituzionali della CAF eletta lo scorso anno è stato quello di nominare i Fiduciari regionali per il quadriennio 2013-2016. Si ritenne che in regioni o province con ridotto numero di arbitri in attività - in alcuni casi due o tre - fosse razionale e utile accorpate momentaneamente tali entità territoriali a regione o provincia confinante, allo scopo di ottimizzare l'attività del Fiduciario e offrire maggiori possibilità di crescita e di designazione agli arbitri del territorio. In qualche caso scoprimmo - con estrema meraviglia - che l'Italia rinascimentale dei Comuni e dei piccoli interessi di bottega è ancora una realtà viva, da difendere a tutti i costi, anche con la maleducazione.

L'idea di accorpate quando necessario non deve essere tanto peregrina, visto che la possibilità è stata codificata nel nuovo Regolamento del Settore Arbitrale (RSA) approvato in Settembre dal CF e in attesa di ratifica da parte del CONI.

Quando nel 2009 mi candidai per la prima volta all'incarico di Consigliere della CAF, nei pochi minuti concessi al candidato prima della votazione mi limitai a dire che era giunto il momento di ammodernare il sistema di designazione arbitrale.

Era un sistema cristallizzato, nel quale il designatore (la CAF o il Fiduciario) nella quasi totalità dei casi si limitavano a ratificare i nominativi indicati dall'Organizzatore.

Dal punto di vista di chi istituzionalmente è deputato a gestire il Settore Arbitrale i limiti di tale sistema erano evidenti: non era possibile garantire una classe arbitrale accettabilmente omogenea in termini di preparazione e di motivazioni a migliorare. Quella CAF, e la successiva che sostanzialmente ne è stata la naturale continuità, hanno accolto la sfida e si sono mosse in due direzioni che sono necessariamente complementari, e in ultima analisi finalizzate a tutelare il torneo e i giocatori:

- 1) pur con limitati mezzi economici, curare il più possibile la formazione e l'aggiornamento;

proprio 6/11 luglio

2) trovare il modo di proporre a chi organizza nomi nuovi che dessero le stesse garanzie dei colleghi con maggiore esperienza.

Per raggiungere gli obiettivi indicati in 1) si è provveduto a riformare il sistema degli esami per il passaggio di qualifica nazionale, rendendoli i più oggettivi e accurati possibili. Parallelamente sono stati riformati i programmi di esame, affiancando ad essi un sito web arbitrare ricco di contenuti didattici ove è possibile trovare informazioni, i regolamenti nazionali e quelli internazionali tradotti, documenti e modulistica sempre aggiornati, per permettere a tutti di gestire al meglio un torneo. Inoltre per l'ottenimento delle qualifiche arbitrali della FIDE si è ritenuto affiancare a quelle della federazione internazionale altre richieste, che rendessero il conseguimento di tali qualifiche segno di assoluta capacità gestionale di eventi internazionali.

In questo percorso la CAF ha trovato fattiva collaborazione da parte dei Fiduciari.

Per raggiungere l'obiettivo indicato in 2) si è introdotto lo strumento della *disponibilità ad arbitrare*, inserito in un contesto di regole di designazione chiare, articolate, pubbliche e ossequiose del RSA vigente che, ricordiamo, per le designazioni prevede solo tre cose: le fanno la CAF e i Fiduciari; è necessario rispettare il previsto rapporto arbitri/giocatori; è necessario ascoltare l'Organizzatore, il cui parere non è vincolante.

Le regole di designazione implementate e utilizzate dai designatori, CAF in testa, hanno sempre rispettato quanto previsto dal RSA, hanno sempre tenuto in conto le esigenze del torneo e i desideri dell'Organizzatore se non pretestuose, accettando sempre le ricusazioni quando motivate. E come valore aggiunto è stato previsto di dare concrete e reali possibilità a quanti desiderano arbitrare.

Per il miglior conseguimento di entrambi questi obiettivi (formazione e designazioni) desidero segnalare il lavoro forse poco noto ai più ma fondamentale del web-master della federazione, Maurizio Mascheroni che, senza il suo impegno e la sua creatività, strumenti quali DADI, TORO, Examination, T'pol (tornei e punteggi online) che tanto sono di ausilio per tutti noi, non esisterebbero.

Particolari ringraziamenti vanno a Giorgio Gozzi che continua con passione, puntualità e precisione - con l'indispensabile collaborazione di Marco Biagioli e Mario Held - a fornirci mensilmente la traduzione del Taccuino di Gijssen.

Credo che la maggior parte di noi abbiano intrapreso la carriera arbitrale muovendo i primi passi presso la Società scacchistica di origine, per dare una mano nel poter fare attività torneale, omologata oppure no. Anche oggi accade ma, nonostante le maggiori possibilità di poter arbitrare su base territoriale più ampia, questa opportunità non è colta come si dovrebbe. Sono ancora troppo diffusi i casi di colleghi che arrivano a qualifica arbitrale elevata svolgendo attività prevalentemente presso la Società con la quale ci si tesserà come giocatore. Ciò non è in linea con quanto spiegato finora e con l'esigenza di avere una classe arbitrale con preparazione adeguata per lavorare in una moderna federazione sportiva. È specifico compito dei Fiduciari stimolare gli arbitri del territorio affinché escano dal guscio.

Altresì è da segnalare che è troppo diffusa la prassi di fornire la disponibilità ad arbitrare in ritardo dopo i termini previsti, casomai dopo essere stati contattati dall'Organizzatore che ha appena ricevuto dal designatore la lettera con la lista dei colleghi disponibili. Questo comportamento crea difficoltà al lavoro del designatore, e al contempo non è rispettoso verso i colleghi che si attengono alle regole.

Veniamo ai motivi che hanno costretto la maggioranza i componenti la CAF a dover interrompere il loro impegno verso gli Arbitri e la FSI. I motivi sono essenzialmente tre, e di seguito una completa disamina.

1) Mancanza di tutela istituzionale.

Giuseppe F/M Longhi

Gli Arbitri sono tesserati FSI, e chi li rappresenta contribuisce alla gestione della federazione, con compiti, doveri e diritti istituzionali.

Quando un pezzo di federazione e i suoi componenti sono pubblicamente - tramite social network - a più riprese dileggiati, offesi, delegittimati, fatti oggetto di una becera campagna diffamatoria, ebbene tali accadimenti hanno sì valenza giudiziaria, ma soprattutto hanno valenza istituzionale. Per rispetto della dignità di un'istituzione federale - e la CAF lo è - non è accettabile che sia oggetto di tali pubblici attacchi e soprattutto non è accettabile la mancanza di tutela "politica" da parte dei vertici federali, soprattutto quando questi accadimenti sono stati sempre puntualmente denunciati.

Per esempio, in riferimento a un noto Organizzatore artefice primario - ma non isolato - di tali volgari attacchi, nel corso del CF di Luglio scorso il mattino fu annunciato l'inoltro al Procuratore federale delle segnalazioni inviate dalla CAF, e il pomeriggio gli fu assegnato l'organizzazione di due eventi federali. Ogni commento è superfluo.

Di fronte a questo accadimento già venne voglia di dimettersi, e non lo facemmo per senso del dovere istituzionale.

La CAF ha poi provveduto autonomamente a denunciare al nuovo Procuratore federale i comportamenti descritti, che sono stati ritenuti meritevoli di giudizio presso la Commissione di Giustizia e Disciplina, la quale in Novembre si è espressa e ha ritenuto tali comportamenti offensivi e volgari, condannando il deferito, seppur solo con una diffida.

2) Lesione dell'autonomia del Settore Arbitrale.

La CAF ha sempre agito nel pieno e totale rispetto dei regolamenti, parte dell'attività di designazione è pubblica e soprattutto gli atti sono in forma scritta e vi è sempre stata traccia documentale per qualsiasi motivata richiesta di presa visione.

Ci fu riferito dai vertici federali che a più riprese erano giunte in federazione lamentele su comportamenti vessatori e irragionevoli da parte della CAF nell'ambito dell'attività di designazione.

In verità non ci è mai stata mostrata o inoltrata alcuna di queste segnalazioni, quindi non è dato sapere la dimensione numerica e soprattutto gli autori e il contesto preciso che hanno prodotto le segnalazioni.

A fronte delle citate e misteriose segnalazioni giunte in FSI, sono note alla CAF quelle di un paio di tesserati - sempre gli stessi - perché inviate alla FSI e alla CAF come replica a tentativi di designazione da parte della CAF o del Fiduciario per tornei da essi organizzati. In tali comunicazioni sempre erano sapientemente citati i passaggi delle comunicazioni del designatore come dire, sgraditi, e che a parere del mittente documentavano l'irrazionalità del designatore. Mai le motivazioni di quest'ultimo, fossero di natura regolamentare oppure di opportunità.

Un esempio emblematico - documentabile e dimostrabile in qualsiasi sede - è quello di quando erano disponibili per l'arbitraggio, in un torneo ove bastava un arbitro, solo due nominativi: uno della regione sede dell'evento e l'altro di una regione vicina. Il designatore propose all'organizzatore il primo, quello della regione, ma giunse il rifiuto all'accettazione con la motivazione che quell'arbitro aveva pubblicamente contestato gli autori e i contenuti la famosa "lettera aperta" pubblicata sul blog Scacchierando nel 2012. Naturalmente la motivazione non fu ritenuta valida e accettabile ma, al solo scopo di non voler innescare una prova di forza che casomai avrebbe potuto mettere in difficoltà in sede torneale il collega, fu designato il secondo nominativo. Apriti cielo, partì la protesta scritta verso la FSI, nella quale si esprimeva il solo e unico concetto che la CAF designava un arbitro fuori regione, in tal modo danneggiando il bilancio del torneo. Naturalmente tacendo artatamente che si era rifiutato pretestuosamente il collega del territorio. E nello stesso giorno, con tempistica quanto meno sospetta, il designatore ricevette nuove disponibilità da arbitri del territorio...

Di esempi simili se ne potrebbero fornire diversi, alcuni ancora più grotteschi, e tutti documentabili.

Yogane S/M Angeli

Qui è necessario aprire una parentesi esplicativa. Quando un Organizzatore ha rifiutato motivatamente un nominativo, per esempio di quell'arbitro che ha sbagliato l'attribuzione di due norme internazionali su due l'anno precedente, è stato naturalmente accontentato. Inoltre, è bene che chi si è candidato per la prossima CAF sappia che corre il concreto rischio di avere la carriera condizionata, causa il totale ostracismo di certi Organizzatori verso i componenti la CAF, o almeno una certa CAF.

Con queste premesse, e riprendendo il filo del discorso delle proteste giunte in FSI in merito alle designazioni, come si diceva più sopra purtroppo la CAF non ha mai potuto prendere visione di tali lamentele che, e lo si afferma senza timore, probabilmente sarebbero potute essere smontate nella forma e soprattutto nella sostanza.

I regolamenti sportivi spesso non sono un modello di chiarezza, e il ROF e il RSA non fanno eccezione. Pertanto capire esattamente dove comincia (o finisce) un certo grado di autonomia non è semplice per nessuno. In ogni caso il nostro CF non ha avuto dubbi in merito, è all'improvviso ha stabilito che le regole di designazione diventavano di loro competenza.

Nel corso del già citato CF dello scorso Luglio, ove ero presente come rappresentante della CAF, semplicemente erano giunti al momento di votare sull'abrogazione totale delle Istruzioni per le designazioni in vigore. Si badi bene: non la modifica, ma la totale abolizione. Un attimo prima che procedessero li informai che come conseguenza della delibera mi sarei dimesso, motivando l'affermazione come ovvia conseguenza della bocciatura sostanziale e istituzionale del lavoro svolto negli ultimi anni dall'intera CAF. In alternativa alla delibera si giunse all'accordo che mi sarei fatto portavoce presso la CAF di modifiche, nelle nascenti Linea e Procedura per le designazioni, su alcuni punti e come da loro auspicato. Mi furono chieste garanzie che le richieste di modifiche sarebbero state tenute in debita considerazione e disponibili per il successivo CF di Settembre. Misi sul tavolo del confronto nuovamente le mie dimissioni, stavolta che avrei dato se la CAF non avesse tenuto conto delle loro raccomandazioni.

Dopo la mia relazione sugli esiti del CF la CAF, legittimamente, non ritenne di accogliere automaticamente e integralmente le indicazioni ricevute, anche perché si attendeva la scadenza del periodo concesso ad Arbitri ed Organizzatori per formulare pareri e suggerimenti sulle bozze loro presentate, per poi procedere alla sintesi di queste proposte con quelle ricevute dal CF. A fronte di questa evoluzione non ritenni di dimettermi, per non mettere in difficoltà istituzionale i colleghi Consiglieri nel delicato momento che la CAF stava attraversando.

Il non accoglimento immediato da parte della CAF delle raccomandazioni del CF portò quest'ultimo a incaricare repentinamente la Commissione Tecnica federale (CT) di provvedere a proporre la modifica delle bozze di Linea e Procedura formulate dalla CAF in collaborazione con quanti avevano fornito suggerimenti, per discuterle e approvarle in seno al CF di Settembre.

La CT è composta da 6 persone, delle quali in numero di 4 sono Consiglieri federali, e il frutto del loro lavoro è stato ampiamente documentato sul sito arbitrale nel comunicato CAF di Ottobre.

Quindi in seno al CF di Settembre, presente l'intera CAF, si discusse punto per punto l'approvazione del nuovo RSA e dei due documenti sulle designazioni, partendo da documenti di produzione della CT.

Al termine dei lavori consiliari su questi punti era forte e diffusa la voglia da parte i componenti la CAF di mollare tutto, ma anche in questo caso - superato l'impatto emotivo della discussione - non lo facemmo per il già citato senso del dovere istituzionale.

3) Deferimento dei designatori CAF.

Come esito del CF di Settembre, a fronte dell'introduzione nel nuovo RSA della norma che prevede la non designabilità per i Fiduciari e per i designatori CAF, questi ultimi

toppe 9/11 luglio

rinunciarono all'incarico e contestualmente pubblicarono sul sito arbitrale le motivazioni del gesto.

Tale gesto fu seguito da una lettera da parte del CF di precisazioni alla CAF sul contenuto del documento di dimissioni pubblicato sul sito arbitrale, con il contestuale annuncio di deferimento degli ex designatori alla Procura federale.

Gli incarichi in seno alla CAF sono stabiliti dalla stessa con apposita riunione. Pertanto da un punto di vista squisitamente procedurale potevano essere sufficienti le dimissioni presentate alla CAF, casomai chiarendo le motivazioni nel comunicato sugli esiti del CF che in quei giorni si stava redigendo. In ogni caso non si pensa che le conseguenze sarebbero stati differenti. Probabilmente sarebbe stata deferita l'intera CAF.

I regolamenti stabiliscono compiti e funzioni della CAF. Tali responsabilità gestionali necessitano di un continuo rapportarsi con la massima istituzione federale, che è il CF. A fronte di un dibattito tra la CAF e il CF a volte serrato, ma sempre nei limiti dei doveri e delle responsabilità istituzionali che i ruoli esigono, all'improvviso ci si è trovati di fronte a una risoluzione - il deferimento - di valenza esclusivamente punitiva, atto a voler stabilire in maniera brusca e autoritaria la subordinazione della CAF.

Non sono questi i modi per rapportarsi nell'ambito della stessa federazione. Dopo tale gesto è clamorosamente venuto meno il rispetto del ruolo verso un pezzo di federazione, e ragionevolmente non potevamo più in alcun modo continuare a relazionarci con l'attuale CF.

Si poteva aspettare questa Conferenza nazionale per raccontare tutto ciò e qui presentarci dimissionari, come qualche consigliere CAF proponeva, ma ha prevalso la stanchezza e la frustrazione, quindi la maggioranza della CAF si è dimessa dall'incarico.

A commento di quanto fin qui relazionato sui tre punti, desidero sottolineare che da parte del CF per nessuno di essi vi è stata adeguata e necessaria attenzione e rispetto istituzionale verso la CAF.

Dalle elezioni si avrà una nuova CAF, che dovrà necessariamente e istituzionalmente relazionarsi con il CF. Se essa riceverà dagli Arbitri lo stesso mandato di quella precedente, ho il fondato timore che in poco tempo si possano ricreare condizioni di collaborazione non ottimali. Si spera vivamente che non accada, restaurando un clima di doveroso rapporto collaborativo.

A tal proposito informo che dalla data delle dimissioni non abbiamo più effettuato designazioni, delegandole ai colleghi Fiduciari, e non ci siamo più riuniti, limitandoci a svolgere compiti ordinari e necessari. Pertanto non abbiamo provveduto a farci carico, e dovrà farlo la prossima CAF:

- esaminare le richieste di passaggio a qualifica arbitrale FIDE;
- ratificare gli esiti di corsi e esami tenutisi dalla scorsa estate;
- assegnare il premio per il Fiduciario 2013;
- oltre che naturalmente rinnovare o meno l'incarico ai Fiduciari da noi nominati, dovrà nominare i nuovi Fiduciari per l'Umbria e la Sicilia.

L'ultima questione che sento di dover toccare è il mutato rapporto arbitro/giocatori al fine delle designazioni arbitrali, scorporato dal RSA e inserito dal CF in regolamenti di più agile modificazione.

Quando parecchio tempo fa si è cominciato a parlare di questa modifica, in ambito federale fu detto che si sarebbe tenuto del cambiamento rimodulando opportunamente le diarie arbitrali. Nel CF di Novembre, forse perché assente un rappresentante della CAF a ricordare l'impegno verbale, non vi è stata traccia della necessaria e annunciata rimodulazione delle diarie.

Mi permetto di suggerire alla prossima CAF di attivarsi rapidamente in merito.

forse lo/la

La presente relazione è parte integrante dei lavori della Conferenza nazionale degli Arbitri. È consegnata al Moderatore della stessa per la pubblicazione sul sito arbitrale unitamente al verbale, per permetterne la presa visione a quanti oggi sono assenti.

Prato, addì 22 febbraio 2014

Al Francesco De Sio

De Sio Francesco

segue n/m Luigi